

Mt 5,43-48
Sabato della Prima Settimana di Quaresima
28 febbraio 2026

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

(Matteo 5,43-48)

Chi si scopre amato senza condizioni può amare oltre misura

«Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori».

Siamo davanti a uno dei vertici più esigenti di tutto il Vangelo.

Gesù non si limita a chiedere di amare chi ci ama, né di sopportare chi ci è antipatico.

Chiede di arrivare fino al punto di **amare i propri nemici e di pregare per coloro che ci hanno fatto del male.**

Una richiesta del genere può apparire sproporzionata, quasi impossibile.

E, in effetti, lo è se la pensiamo soltanto come uno sforzo morale.

Non si tratta di un ideale eroico affidato alla buona volontà dell'uomo.

È, piuttosto, un frutto della grazia.

È la conseguenza di una relazione trasformante.

Quando una persona si lascia amare da Cristo, quando fa esperienza concreta della misericordia ricevuta, accade qualcosa di nuovo: il cuore si dilata.

Non perché il male subito diventi meno grave, ma perché l'amore ricevuto diventa più grande.

Solo chi si sa perdonato può imparare a perdonare.

Solo chi si scopre amato senza condizioni può tentare di amare oltre la misura.

Può sembrare eroismo, ma è soprattutto fedeltà a una relazione.

È l'effetto di una vita spirituale autentica.

Nella mia esperienza pastorale ho visto persone semplici, senza particolari strumenti culturali o grandi discorsi teologici, capaci di compiere questo passo.

Non per ingenuità, ma **perché avevano il cuore radicato in Cristo.**

Hanno scelto di non lasciarsi deformare dal male ricevuto.

Hanno deciso di non somigliare ai loro nemici, di non diventare lo specchio dell'odio che li aveva colpiti.

È qui che si manifesta la vera differenza cristiana: non nel proclamare valori, ma nel non permettere che il male abbia l'ultima parola.

Amare il nemico non significa approvare il male, né rinunciare alla giustizia.

Significa sottrarre il proprio cuore alla logica della vendetta.

Significa custodire la propria libertà interiore.

E questa libertà nasce solo da un amore più grande, che non costruiamo da soli, ma che riceviamo.

L'amore di Dio ci permette di amare senza misura

“Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?”.

Fare le cose **solo per reazione**, non ci rende diversi da tutti gli altri.

Si può fare il bene semplicemente perché si riceve il bene, e si può fare il male solo come risposta al male ricevuto, **ma è questo il cristianesimo?**

Gesù lo dice chiaramente nella pagina del Vangelo di oggi: siamo davvero figli di Dio, quando ci liberiamo da questa logica di azione-reazione.

La vera libertà è imparare a fare le cose non come reazione, ma come scelta.

E dove si vede davvero la forza di una scelta?

Quando si fa qualcosa **che non è dovuta**, anzi che suscita in noi il suo esatto contrario.

Amare ad esempio una persona che non ti ama è una scelta e non può essere una reazione, perché umanamente ti verrebbe da allontanarla o da ignorarla, ma la tua fede **ti aiuta a capire** che la fatica di scegliere di amarla comunque, rende visibile il dono che il Signore ti ha fatto.

L'amore ai nemici **può sembrare qualcosa di eroico**, ma Gesù non ci chiede di amare i nostri nemici perché ne siamo capaci, ma ci chiede di amare i nostri nemici semplicemente perché noi ci ricordiamo di essere completamente amati da Lui.

È solo perché siamo amati da Lui che possiamo permetterci di amare senza misura, e senza condizione tutto il resto del mondo e degli altri.

Ma se noi non permettiamo all'amore di Dio di entrare dentro la nostra vita, **ci sarà difficile liberarci da questi meccanismi** che ci rendono solo specchio delle circostanze.

**L'amore di Dio ci rende capaci di amare
anche chi ci ha fatto del male**

*“Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: **amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori**”.*

Certe richieste si possono fare alle persone che non hanno mai incontrato un vero nemico e una reale sofferenza causata da qualcuno, perché basta aver fatto un'esperienza simile per accorgersi di come queste parole del Vangelo sono impraticabili.

Eppure se Gesù lo domanda significa che c'è una possibilità di vivere così.

Si riferisce forse a uno sforzo eroico?

Assolutamente no. Gesù sta dicendo che **quando si fa spazio all'amore di Dio nella propria vita, allora ci si accorge di essere capaci di fare cose che normalmente e per natura non faremmo mai.**

È quell'amore nei nostri cuori che ci fa vivere diversamente, perché è l'amore dei figli di Dio.

Infatti Dio sa fare questo, e noi ne diventiamo capaci nella misura in cui viviamo la figliolanza con Lui.

Ma senza vita spirituale, senza preghiera, senza i sacramenti, senza la Sua Parola, cioè senza questa relazione di figliolanza, cosa mai potremmo fare se non constatare che certe richieste sono utopie e non programmi di vita?

“Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”.

Se tu vivi da figlio di Dio, allora è Lui che ti rende capace di vivere cose al di sopra delle tue reali possibilità.

Non dobbiamo mai pretendere di fare cose impossibili, ma **se tu ami Dio e ti lasci amare da Lui, è Egli stesso che ti rende capace di cose impossibili come amare uno che ti ha fatto del male.**

**Vado controcorrente?
Chiedo al Signore la Grazia di amare i miei nemici?**

Si può accettare la richiesta del Vangelo che ci chiede di amare, ma la cosa sconvolgente del messaggio di Gesù non consiste nel semplice amore, ma nell'amore ai nemici:

“Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti”.

Una richiesta simile sembra andare contro quella naturale propensione che tutti abbiamo ad essere reattivi rispetto all'esperienza che viviamo.

Se riceviamo un bene siamo disposti a dare un bene, se riceviamo un male siamo capaci di rispondere con il male.

Ma Gesù dice che questo modo di vivere è il cuore stesso del paganesimo.

La via cristiana è invece una via controcorrente rispetto a questa naturale reattività a specchio.

E Gesù non chiede tutto ciò solo per spirito di contraddizione rispetto alla mentalità del mondo, ma come testimonianza vera del fatto che chi ha incontrato l'amore di Dio sperimenta una libertà interiore talmente radicale che è in grado di agire e scegliere anche controcorrente rispetto alle semplici logiche umane.

Infatti non si tratta di farsi mettere i piedi in testa, ma di non lasciare che il male ricevuto provochi in noi altro male, ma trovi in ciascuno di noi invece un argine che lo arresti: ù

“Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”.

Questo è un alfabeto di evangelizzazione che molto spesso trascuriamo.

Siamo infatti più disposti a pensare che evangelizzare è fare propaganda, ma invece la vera evangelizzazione passa attraverso la testimonianza di coloro che vivono controcorrente rispetto alle logiche di questo mondo.

L'amore ai nemici è l'argomento più convincente che abbiamo come cristiani, e Gesù è il primo che lo ha praticato.

Amare i nemici, come chiede Cristo, significa essere liberi

*Ci sembra più naturale amare solo chi ricambia,
ma questo tipo di amore è "reattivo" e resta incompiuto.
Decidere di amare anche quando ci costa sacrificio
è invece la liberazione dell'amore.*

“Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori”.

Essere di Dio significa comportarsi come Gesù.

E la caratteristica dell'amore di Dio consiste nel fatto che esso è libero dalla logica di “azione-reazione”.

Infatti molto spesso quello che facciamo lo facciamo per reazione più che decisione.

Ci viene infatti facile corrispondere al bene di uno che ci vuole bene, e ci viene altrettanto facile provare rancore nei confronti di uno che ci ha fatto del male.

Gesù ci chiede di **liberare il nostro amore da questo meccanismo**, e di consegnarlo invece a una logica di gratuità che nulla a che fare con il semplice “sentire”, ma è invece “decidere”.

“Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”.

Tradotto significa: se tu ami solo quando ti senti di amare qual è la differenza tra te e chiunque altro?

Decidi di amare invece anche quando senti che è faticoso, quando le tue emozioni ti dicono il contrario, quando la reazione più umana potrebbe essere l'odio.

In pratica Gesù ci chiede di fare la differenza tra ciò che sentiamo e ciò che decidiamo. Siamo figli suoi non quando sentiamo sensazioni buone, ma siamo soprattutto figli suoi quando pur sentendo sensazioni negative decidiamo di fare scelte di bene mettendoci contro questi umanissimi sentimenti di pancia.

È Gesù che ci chiede di ragionare con un altro metro di giustizia.